FAVOLA GEORGIANA

I denari al sicuro

C'era una volta, in un paese lontano lontano, un pascià. Tutti i cittadini, ricchi e poveri, gli lasciavano in consegna i loro beni. Una volta un povero operaio che aveva lavorato quindici anni senza alzar mai la schiena e, soldino su soldino, aveva raggranellato venti *tumani* (*), pensò di affidare il suo gruzzolo al pascià perchè glielo custodisse.

E così fece, certo di mettere i suoi soldi al sicuro. Quando però dopo un po' di tempo tornò dal pascià per chiedergli indietro i suoi venti *tumani*, il pascià si mise a strillare:

— Quali soldi? Vattene via di qui!

L'operaio supplicò a lungo:

— Non rovinare me e la mia famiglia! Restituiscimi i miei soldi!

Inutile fu ogni preghiera. Il pascià lo scacciò e il pover'uomo se ne andò piangendo.

Viveva in quel paese una donna molto saggia e molto astuta. Passando davanti al palazzo del pascià vide l'operaio in lacrime lo chiamò e gli domandò:

— Perchè piangi, disgraziato?

— Ho raggranellato venti *tumani*, frutto di duro lavoro, li ho dati al pascià perchè me li serbasse, ma ora egli non vuol restituirmi nulla!

E quella saggia donna così gli suggerì:

— Io andrò dal pascià e gli porterò qualcosa come se volessi dargliela in deposito. Ma non appena avrò aperto il fagotto, tu entra e chiedi i tuoi soldi.

E poi ordinò al suo domestico:

— Appena il pascià avrà dato i soldi a questo poveretto tu dovrai entrare e gridare: «Vieni subito a casa signora, perchè il padrone è tornato!».

La donna raccolse le sue cose e quanto aveva di prezioso, le mise in un fagotto e andò dal pascià. Appena fu in sua presenza disse:

— Mio marito è partito e ho paura che i briganti mi derubino. Voglio perciò darti qualcosa in custodia.

Appena la donna ebbe slegato il fagotto e mostrato la sua roba al pascià, entrò l'operaio e cominciò a pregare il pascià:

— Per piacere signore, restituiscimi i venti *tumani* che ti ho dato in deposito!

Il pascià allora pensò: «Se io non gli do i soldi la donna non mi affida i suoi gioielli e si riporta tutto a casa».

— Prendi figliolo — disse allora il pascià, restituendo il denaro al povero operaio.

Costui prese i suoi soldi e si diede a contarli. In quel momento entrò il servo della donna e gridò:

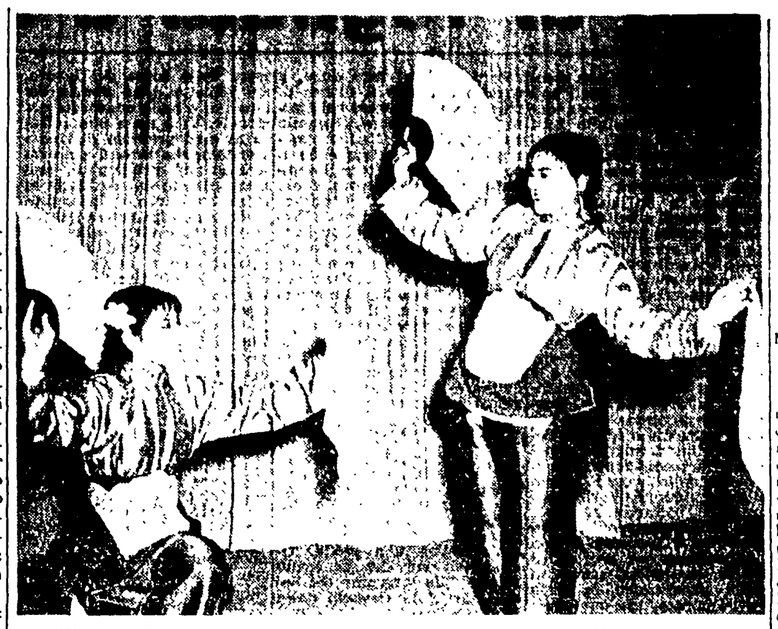
— Signora, vieni subito a casa. Il padrone è tornato.

— Ah pascià! — disse la donna — bisogna che vada subito a casa...

E ciò detto rimise tutti i suoi beni nel fagotto e se ne andò.

(*) Moneta georgiana.

(Traduzione di Maurella Segre)



PECHINO — «Dieci ragazze»: questo è il titolo di una danza dello Yunnan, interpretata da un gruppo artistico operaio di Ciungking, che è stato premiato nel Festival cinese dei complessi popolari di ballo e di canto, svoltosi durante le scorse settimane nella capitale

GLI SCAVI NELLA CITTA' SEPOLTA DI ULPIA OESCUS

Affiorano in Bulgaria rarissime antichità romane

Le ricerche in corso - Un interessante mosaico dei primi secoli dopo Cristo - La scena d'una commedia sconosciuta di Menandro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SOFIA, *aprile*.

Vicino al villaggio di Ghighene, non lontano dalla confluenza dell'Isero col Danubio, giacciono i resti sepolti della grande città di Ulpia Oescus, fondata dai romani nel primo secolo dopo Cristo. Durante l'impero di Traiano (98-117), Oescus assunse l'aspetto di una città monumentale, con opere d'arte notevoli e interessanti edifici, che rispecchiano i costumi e la cultura della popolazione del luogo ai tempi della dominazione schiavista romana. Questa città visse fiorisce sino al VI secolo.

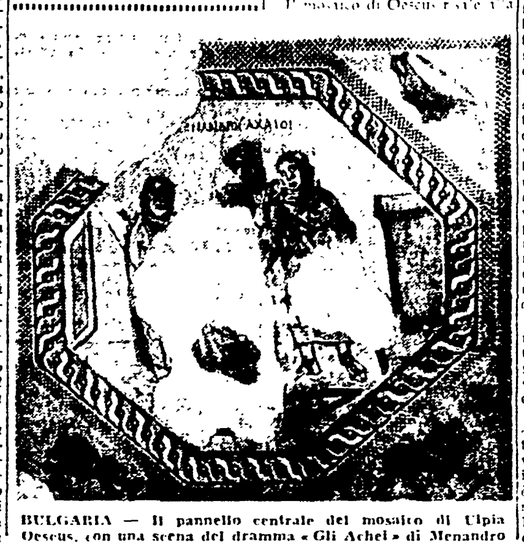
Fin dal 1937, l'istituto archeologico dell'Accademia bulgara delle scienze iniziò sull'area dell'antica Oescus una serie di scavi che hanno fatto tornare in luce la cinta della città e tutto un quartiere della parte sud-orientale: strade, terme, botteghe, case di abitazione, un tempio alla dea Fortuna, che risale al II secolo, e parte di un grande edificio con molte sale spaziose, di cui è difficile stabilire l'uso, finchè le ricerche non saranno ultimate. In una delle sale di questo palazzo è stato scoperto un pavimento a mosaico policromo, le cui dimensioni, originariamente, dovevano essere di 9 metri e 75 per 8,97, composto di due parti distinte: un riquadro centrale e il resto, la parte più spaziosa, costituita da tre strisce ornamentali con motivi geometrici. La parte centrale ha la forma di un rettangolo (2 metri e 95 per 1,63) ed è suddivisa in altri tre rettangoli; uno al centro, gli altri ai lati. In uno dei rettangoli laterali ci sono cinque pesci che nuotano. Il rettangolo corrispondente riproduce un combattimento di galli, spettacolo assai popolare nell'antichità. Nei triangoli restanti tra le parti laterali e la composizione centrale sono raffigurati animali selvaggi: un cinghiale, un leone, un orso e un altro animale la cui immagine è andata completamente distrutta.

Ma ciò che fa di questo mosaico, da poco scoperto ad Oescus, una vera opera d'arte, è la parte centrale, che rappresenta la scena di un dramma sconosciuto sino ad oggi, del celebre commediografo Menandro (342-291 a. C.), intitolato *Gli Achei*. Il soggetto è ripreso dall'Iliade di Omero, che canta le gesta dei gloriosi eroi greci. La scena riprodotta sul mosaico, è quella della famosa lite tra Achille e Agamennone. Al fianco dei due contendenti si vedono il saggio Nestore e Patroclo. L'identificazione è stata resa possibile con sicurezza dal raffronto con altri due monumenti dell'antichità che hanno lo stesso soggetto: uno all'ingresso del tempio di Apollo a Pompei e l'altro, un bassorilievo, in Campidoglio a Roma. Su quest'ultimo sono i nomi dei personaggi rappresentati: Agamennone, Nestore, Achille e la dea Pallade Atena.

Il mosaico di Oescus risale alla fine del II secolo o agli inizi del III d. C.. Esso testimonia la popolarità che aveva allora Menandro nell'Impero romano. Possiamo supporre che il dramma *Gli Achei* fosse rappresentato nei teatri, ispirando i pittori e i mosaicisti che effigiavano i suoi personaggi sui pavimenti a mosaico degli edifici pubblici e delle ville dei cittadini ricchi. Il mosaico di Oescus, recentemente scoperto, non è solo di grande interesse per le ricerche sull'opera letteraria di Menandro, ma anche perchè ci dà indicazioni preziose intorno al teatro e all'arte del mosaico nell'epoca della dominazione romana sulla Mesia e sulla Penisola balcanica in generale. E' d'altra parte, anche una documentazione dello sviluppo della vita economica e culturale di Oescus nel II e III secolo.

Attribuendo al mosaico di Ulpia Oescus la sua giusta importanza dal punto di vista scientifico, l'Istituto archeologico dell'Accademia bulgara delle scienze ha provveduto alla sua conservazione sul posto. Alcuni specialisti hanno restaurato le parti del mosaico che rischiavano di andare perdute; è stata innalzata una costruzione protettiva del mosaico contro le intemperie, e alcuni scienziati proseguono attualmente gli scavi. Ogni giorno essi acquistano maggior conoscenza della vita degli abitanti di questa antica provincia romana e della grande Ulpia Oescus, situata sulle rive del vecchio Isero.

TEOFILO IVANOV



BULGARIA — Il pannello centrale del mosaico di Ulpia Oescus, con una scena del dramma «Gli Achei» di Menandro

Scienziati bulgari negli stabilimenti operai

SOFIA, *aprile* — Per elevare la conoscenza tecnica degli operai in Bulgaria sono state organizzate lezioni sui problemi dell'attecnica scientifica, tenute da scienziati e studiosi che si recano direttamente sui posti di lavoro, nelle fabbriche e nei cantieri.

Nel 1954 sono state tenute 68 mila di queste lezioni, alle quali hanno assistito 2.700.000 persone. Inoltre gli scienziati e studiosi bulgari hanno dato il loro aiuto ai sindacati per organizzare 12.000 scuole staka noviste che sono state frequentate da più di 68 mila allievi. L'aiuto di questi studiosi è stato pure chiesto al fine di organizzare corsi per la qualificazione degli operai.

I buoni risultati dell'aiuto culturale recato dagli scienziati e dagli studiosi sono evidenti dappertutto ove essi hanno lavorato: ad esempio nella fabbrica «Voroscilov», dopo i corsi tenuti dagli scienziati e con il loro aiuto, sono stati trovati ed applicati nei vari reparti accorgimenti e sistemi di razionalizzazione, per un numero complessivo di trecento, che hanno consentito un risparmio di 2.200.000 leva sul costo di produzione.

Nella fabbrica «Ernest Thaelmann» hanno seguito i corsi 650 operai e 45 tecnici, ed in seguito il piano di lavoro è stato realizzato al 109 per cento.

Nella fabbrica di ceramica «1. Maggio» di Pleven il risultato è stato pure brillante: trovati opportuni metodi, dopo gli insegnamenti degli scienziati, si è ottenuta la cottura dei tubi riducendo le ore di lavoro da 125 a 25, con un risparmio di combustibile per 1.111.000 leva.

INCHIESTA SULLE LIBERTÀ IN EMILIA

Frati volanti e polizia contro la cultura a Bologna

Le idee del professor Barberis - Insulti alla Resistenza nell'Università
Proibito Tennessee Williams - Una succursale della "Voce dell'America,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, *aprile*.

Alla vigilia di partire con la sua «gentile sposa in viaggio di nozze verso i lidi africani» (la frase, testuale, è dell'Avvenire d'Italia) il dottor Corrado Barberis sentì il bisogno di illustrare i suoi punti di vista sulla cultura. Sebbene non sia così illustre come quello dell'onorevole Scalfaro, il nome di Corrado Barberis, giovane attivista della Democrazia cristiana, merita la nostra attenzione, proprio perchè sta a dimostrare che lo «scalfarismo» non è una malattia mentale d'eccezione, ma colpisce anche il militante medio ed ha una importante funzione nell'offensiva clericale contro la cultura.

Il centro Hopkins

Nella sua intervista al Resto del Carlino *il dottor Barberis uscì infatti in una frase tipica: «E' estremamente significativo — egli disse — il fatto che ai ragazzi quindicenni fosse destinato il libro tradotto dal russo «Come l'uomo divenne gigante», in cui si spiega come e qualmente il genere umano derivi dalla scimmia, malgrado gli sforzi compiuti dalla Chiesa e, manco a dirlo, dall'America, per negare la verità di fatto». Che qualcuno sia tanto ardito da affermare una verità negata dalla Chiesa, passi, ma che arrivi addirittura a sostenerla quando è combattuta dall'America è evidentemente cosa che lascia di sasso il buon Barberis!*

Il suo stupore è del resto ampiamente giustificato dal fatto che proprio nell'Università di Bologna, antichissimo faro di civiltà italiana, è stato istituito il Centro per l'Europa occidentale della Scuola superiore di studi internazionali, ramo dell'Università John Hopkins di Baltimora. La caratteristica di questo centro Hopkins è quella di esistere soltanto nei paesi coloniali (ve n'è uno a Rangoon e un altro in Africa) e di funzionare come una specie di Voce dell'America *con compiti di propaganda tecnico-politica: unificazione europea, alleanza atlantica, anticomunismo militante; questi sono in sostanza i temi di studio del Centro che è stato salutato dagli interessati come «una nuova avventura nel campo della cultura». (Si noti che, contemporaneamente, agli studenti ospiti del collegio universitario «Irnerio» viene proibito di ricevere giornali e riviste — dalla* Voce Repubblicana *al* Mondo *— perchè all'Università «non si fa politica»!).*

Con singolare coincidenza, comunque, questa avventura americana si è iniziata sotto il segno dell'insulto alla Resistenza partito dal Senato Accademico. In questa sede, infatti, vi fu chi sostenne che la commemorazione dei partigiani universitari caduti doveva essere fatta assieme a quella dei loro aguzzini fascisti che «sono caduti anche loro». La rivelazione di questa scandalosa posizione, fatta dalla rivista Emilia, ebbe come unico effetto l'invio di lettere chiaramente intimidatorie (sotto il velo del rispetto all'Università) ai professori che fanno parte della redazione della rivista, da parte del Rettore, prof. Battaglia. Il precedente della laurea alla memoria concessa dal Rettore di Parma a un criminale repubblichino trova così un seguito nell'Università di Bologna, quasi a confermare coi fatti che non si tratta di un episodio isolato, ma di un piano concertato allo scopo di rivalutare il fascismo.

Basta ricordare ciò che è stata la Resistenza nell'Università di Bologna per comprendere come il tentativo sia destinato al fallimento: l'edificio stesso dell'Università fu centro di un'organizzazione partigiana; nella biblioteca della Facoltà di Lettere erano nascoste le armi e le radio clandestine, e qui si svolse, il 20 ottobre '44, una sanguinosa battaglia con otto caduti, tra le brigate nere che circondavano l'edificio e gli studenti partigiani che vi furono sorpresi e si difesero sino all'ultima cartuccia. Ed infatti, nella stessa sede del Senato Accademico, si sono levate voci energiche a respingere l'insulto alla Resistenza. Ma non a caso fatti simili accadono qui. E' proprio dove la reazione si sente più isolata e pensa di non aver nulla da perdere, che essa rivela più apertamente il proprio volto cercando alleanze tra i rifiuti del passato.

I fatti dell'Università trovano così il loro giusto posto nella catena di attacchi — che vanno sino alla stupidità più grossolana — contro la libertà della cultura, o addirittura contro la cultura in se stessa. In questo campo della stupidità si distingue la denuncia, promessa dal Barberis (specialista, come si visto, di letteratura infantile) contro il volumetto per ragazzi Piccoli Combattenti di Giovanni Carpani, *per «scurrilità» e «deriverazione della religione cattolica». Il volumetto fu sequestrato, l'autore denunciato e assolto dal magistrato.*

La censura, naturale interprete dello «scalfarismo», celebra qui i suoi fasti: proibizione alla rappresentazione dell'atto unico «La camera buia» dello scrittore Tennessee Williams (americano sì ma non abbastanza reazionario) e imposizione di cambiare il titolo di un'altra opera del drammaturgo americano «Ritratto di Madonna» in «Ritratto di una donna». Dove poi non giunge il censore, giunge il questore: divieto di proiezione del film Miciurin *(la coltivazione delle mele nell'URSS) di cui tratta il film costituisce evidente minaccia all'ordine pubblico), divieto del carnevale dei ragazzi, divieto di una mostra di libri polacchi, divieto di fischiare la commedia anticomunista di Malaparte al Comunale, interventi intimidatori verso registi e attori del Teatro Regionale e verso i gestori delle sale cinematografiche, fermo e «deportazione» con foglio di via al prof. Tondi...*

Braccio secolare

Ancora una volta il braccio secolare deve così intervenire per sostenere la cadente autorità degli eredi della tradizione oscurantistica dello Stato pontificio. I frati volanti del Cardinal Lercaro, partiti per disputare e arrivati a telefonare alla Celere, sono il simbolo eloquente di questo fallimento: quando non hanno potuto più contrapporre nessun argomento alle denunce di Tondi l'hanno fatto espellere dalla provincia. Potrebbe tutt'al più meravigliare la grossolanità con cui vengono effettuati questi interventi polizieschi in un campo così delicato come quello della cultura; ma la contraddizione è solo apparente: proprio in una città come Bologna, dove la tradizione dello studio, del dibattito, della vivacità intellettuale è antichisima, è impossibile imporre con successo l'Indice e il Reader's Digest come limite e vertice della cultura contemporanea.

Lo «scalfarismo» diventa quindi una necessità: per condurre la lotta contro l'intelligenza bisogna ricorrere a degli strumenti che ne siano privi ed accettare le più rifi alleanze. Il Rettore che va in America per trovare la «vera libertà», come annuncia solennemente al ritorno, è costretto — suo malgrado — a schierarsi coi nemici della Resistenza e a minacciare di provvedimenti disciplinari (con garbo, s'intende) gli stessi professori dell'Ateneo. In tal modo si ripete il vecchio «tradimento dei chierici» che gettarono la cultura sotto gli stivaloni dei fascisti; con una differenza sostanziale, però: che allora la cultura dovette venir nascosta per essere salvata, mentre ora essa passa semplicemente dalle mani indegne che la lasciano cadere alle mani più degne degli intellettuali democratici, di qualsiasi corrente, che la raccolgono e la portano avanti.

RUBENS TEDESCHI

Si è aperto il congresso di storia delle religioni

Il messaggio del Presidente Einaudi e il discorso inaugurale del prof. Pettazzoni

Ieri mattina, alle ore 11, alla presenza del ministro [illegible] P.I. Gui [illegible] e del sindaco di Roma Salvatore [illegible] solennemente inaugurato il VII Congresso internazionale di storia delle religioni al palazzo dei congressi dell'Esposizione universale.

Il presidente del congresso, prof. Raffaele Pettazzoni, dopo aver letto il messaggio augurale del Presidente della Repubblica, Luig. Einaudi, ha pronunciato il discorso di apertura: «Secondo lo spirito dei congressi precedenti — ha detto fra l'altro l'oratore — anche questo ottavo congresso di storia delle religioni ha carattere prettamente scientifico e aconfessionale. Quanti ci troviamo oggi qui, seguaci di religioni diverse, appartenenti a chiese diverse — o anche a nessuna — abbiamo tuttavia una fede comune che ci unisce, accanto a quella personale che eventualmente ci divide: questa nostra credenza comune è che le religioni possono e devono essere oggetto di pensiero storico».

L'oratore ha inoltre accennato agli «oscuri fermenti religiosi latenti nelle profondità delle coscienze e prorompenti a volte in accessi di fanatismo sfrenato e a volte in slanci di eroismo sublime» ma ha ribadito che sul piano della ricerca storica, la religione deve essere necessariamente sottratta al dominio tormentato delle passioni e del sentimento per essere trasferita sul piano sereno della indagine e della ricerca storica obiettiva».

Al discorso inaugurale del presidente, hanno fatto seguito gli interventi del ministro della P. I. e del sindaco di Roma e quindi quelli di altri membri della presidenza, fra cui il prof. Bleeker segretario generale del congresso, il quale ha presentato alcune recenti pubblicazioni scientifiche di particolare rilievo, fra cui una importante opera del prof. Raffaele Pettazzoni sulla «Onniscenza di Dio».

Nasce un bimbo in mezzo all'Atlantico

NEW YORK, 17 — Il transatlantico italiano «Saturnia» è arrivato ieri a New York con un passeggero in più, un bambino nato otto giorni or sono, in mezzo all'Atlantico.

Si tratta del settimo figlio di Domenico Feudo ed è nato e stato battezzato con nomi di Saturnino Giuseppe Feudo, per ricordare il nome del transatlantico e quello del suo comandante.

UN'AMPIA RASSEGNA AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Artisti nordici a Roma

Le tendenze degli artisti della giovane generazione - Una corsa all'aggiornamento culturale

S. è inaugurata in questi giorni al Palazzo delle Esposizioni in Roma un'ampia rassegna dell'arte nordica contemporanea, comprendente opere di pittura, scultura e grafica di 270 artisti danesi, finlandesi, islandesi, norvegesi e svedesi. Questa immensa esposizione presenta il grave difetto di assegnare a tutti gli artisti, siano essi veramente importanti o semplicemente mediocri, generalmente lo stesso numero di opere; in questo modo nessuna personalità è messa a fuoco e il visitatore finisce col perdere la bussola.

Mancano del tutto gli artisti germanici il solo Edvard Munch (1863-1944), che dalle opere qui esposte non sembra davvero quel grande pittore che è, può essere considerato un artista di levatura europea.

Gli artisti delle generazioni più anziane non difettano di serietà culturale e di mestiere; mentre invece quelli della giovane generazione si contentano di ridurre la pittura all'infantilismo e al trucco dell'astrattismo.

I commissari nordici che hanno scritto per il catalogo le presentazioni, si mostrano assai preoccupati di dimostrare al visitatore che l'arte nordica procede sicura sulla strada del modernismo cosmopolita: naturalmente per ogni movimento e per ogni esponente del formalismo francese, tedesco ed italiano viene scovato il corrispondente nordico.

Questa preoccupazione e di gran lunga più forte dello scrupolo di denunciare i caratteri peculiari dell'arte di ciascun Paese nordico. Eppure le poche vitali opere dimostrano che, se la diffusione e la circolazione della cultura artistica di Francia (impressionismo e postimpressionismo) e di Germania (espressionismo ed astrattismo) è assai vivace e continua, gli artisti, più schietti, per quel tanto che è stato loro possibile in condizioni sociali e culturali particolari, questa cultura l'hanno assimilata e rielaborata sul terreno nazionale.

La questione dei rapporti dell'arte nordica col modernismo contemporaneo è forse molto più complessa di quanto le presentazioni lascino credere. Le nazioni del Nord hanno elaborato assai tardi, rispetto al resto dell'Europa, una loro autonoma tradizione artistica. Nel corso di questa elaborazione è sempre stata viva, e lo è tuttora, la volontà di assorbire rapidamente un po' tutte le conquiste artistiche di ogni epoca e di ogni paese. Questa corsa all'aggiornamento culturale, cominciata alla fine del 700 con lo scultore danese Thorwaldsen, continua tuttora; corsa che, sotto molti aspetti, costituisce lo stimolo che spinge avanti nella ricerca gli artisti nordici, ma che è in definitiva la loro tragedia ed il loro limite.

Perchè in definitiva non c'è artista che non sia soffocato da un pauroso accademico eclettismo. A volte assorbire in cinquant'anni il patrimonio di cultura e di conoscenza che l'arte di molti secoli ha lasciato al mondo moderno, c'è da perdere solo una forte ubriacatura assai difficile da smaltire. E non è un caso che i migliori artisti nordici siano anche i più prudenti in questa opera di assimilazione.

Nell'arte nordica i temi sono fondamentalmente sempre gli stessi e ad essi gli artisti si mostrano tenacemente attaccati anche quando navigano in pieno sperimentalismo formalista: il paesaggio, la vita e la morte dell'uomo, la famiglia, gli antichi miti, il corpo umano.

Il loro sentimento non è mai grandioso o eroico, ripiega quasi sempre nell'intimismo malinconico. Questi artisti sembrano amare particolarmente la quiete borghese. Solo più recentemente, con la pittura murale, si fa vivo l'interesse per la collettività. Il mondo è tutto in una stanza, o poco più: in là oltre la finestra che dà sul mare, sui boschi e sui tetti. Il solo Munch è arrivato a fare di questo intimismo borghese una tragica epica.

La natura è soltanto uno specchio dell'animo tormentato dell'artista; una natura quasi sempre solitaria e selvaggia, paurosa e fantastica che assai bene si presta all'espressione di un forte soggettivismo di natura romantica. Quando la natura è chiara e serena e perchè l'artista nordico cerca di fissare, più intensamente che può, la luce solare. Questa ricerca della luce sembra essere la caratteristica dominante della pittura nordica. Forse solo un artista nordico, innamorato della luce, poteva pensare di dipingere il sole nascente, come fece Munch negli affreschi dell'Università di Oslo, quale tema centrale di una grande decorazione.

Motivo che non costituisce una notazione impressionistica di effetto di luce, ma vuol essere addirittura il simbolo della vita. Un'adorazione della natura che quasi sconfina nella religione e nel mito. Lo spazio non permette un esame particolareggiato degli artisti e delle opere: ci limitiamo così a segnalare soltanto i nomi di quegli artisti che meglio ci sembrano esprimere la gente e la natura della terra del Nord. Per la Danimarca i pittori Stevns, S. Swane, Weie, Söndergaard e Joensen-Mikkelsen; la scultrice Noack. Per la Finlandia i pittori Cawén, M. Enckell, Finch, Rissanen e Salinen; lo scultore Aaltonen. Per l'Islanda il pittore Kjarval. Per la Norvegia i pittori Ekeland, Erichsen, Ness, Heiberg; gli incisori Astrup e Dahl. Per la Svezia il pittore Sandvidt e l'incisore Fridell.

DARIO MICACCHI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 21 Comp. Peppino De Filippo «24 ore di un uomo qualunque»
ARGENTINA: Ore 18,30 «La dannazione di Faust» diretta da Andres Cluytens.
ARTISTICO OPERAIA: Riposo.
ATENEO: Ore 21,15 «Lo stratagemma dei bellimbusti» due atti di G. Farquhar (ultime repliche)
COMMEDIANTI: C.ia stabile del Teatro dei Commedianti. Prossimo inizio seconda stagione teatrale.
ELISEO: Ore 21: Comp. Adani-Benassi-Tedeschi e la partecipazione di Isa Barzizza «Tartufo» di Moliere
ATENEO ANTONIANO: Ore 16,30 Comp. D'Origlia Palmi, unica rappresentazione di «Teresa di Lisieux» di E. di Tesbi.
OPERA DEI BURATTINI: Riposo.
PIRANDELLO: Ore 21,15 Comp. stabile «Berretto a sonagli» di L. Pirandello
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 846 030): Alle ore 21,15: C.ia Barbara, Gizzi, Annicelli. Schirò in «25 anni di felicità» di G. Lefranc
ROSSINI: Ore 21,15 Compagnia stabile diretta da C. Durante: «L'avvocato difensore» di Mario Morais
SATIRI: Ore 21,15 Comp. stabile del giallo «I tre topi grigi» di A. Christie.
VALLE: Ore 17: Comp. Brignone, Randone, Santucci, Volonghi Ore 17 «Come le foglie» di Giacosa (prezzi familiari).
LA FIABA (Via Forlì 43 - Telefono 765.813): Sabato 23 ore 17 «Pollicino» fiaba musicale in 4 atti di G. Baglardi
CONCERTO AI SATIRI: Domani ore 17,30, Assoc. Romana Concerti Storici. Musiche polifoniche del 400 e 500. Coretto Romano diretto da M. Giombini. Illustratore C. Valabrega.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Cento anni d'amore con G. Ferzetti e rivista.
Altieri: Il pagliaccio con R. Skelton e rivista.
Ambra-Jovinelli: Il cavaliere implacabile con C. Wilde e rivista.
Ambasciatori: Ti ho visto uccidere con G. Sanders
Aniene: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Apollo: Lo sterminatore
Appio: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Aquila: L'ultima rapina con W. Pidgeon.
Archimede (Residence Palace): Desirée con M. Brando.
Arcobaleno: 6 Bridges to Cross (Ore 18-20-22)
Arenula: Terrore a Shanghai con R. Raman
Ariston: Rose Marie con F. Lamas (Cinemascope) Ore 14,30 16,50 18,50 20,50 22,55
Astoria: Pianura rossa con G. Peck
Astra: L'idolo con D. Niven.
Atlante: Missione segreta con S. Tracy.
Attualità: Vacanze a Montecarlo
Augustus: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Aurea: Tanganika con V. Heflin
Aurora: La carovana del Luna Park con S. Cochran
Ausonia: Lo scudo del Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Barberini: Follie dell'anno con M. Monroe (Ore 15,30 17,40 20,05 22,20)
Bellarmino: Riposo.
Belle Arti: Riposo.
Bernini: Magnifica ossessione con R. Hudson
Bologna: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Brancaccio: I fucilieri del Bengala con R. Hudson.
Capannelle: Riposo
Capitol: Buonanotte... avvocato con A. Sordi (Ore 15,30 16,53 18,50 20,40 22,30)
Capranica: Désirée con M. Brando (Ore 15,15 17,20 19,35 21,50)
Capranichetta: Il conquistatore della Virginia con A. Dexter
Castello: Il caso Maurizius con E. Rossi Drago.
Centrale: Lunedì dei ragazzi: Il giardino segreto con H. Marshall.
Chiesa Nuova: Le avventure del capitano Hornblower con G. Peck
Cicognia: Riposo
Cine-Star: Attila con S. Loren
Clodio: L'attrice con J. Simmons
Cola di Rienzo: Attila con A. Quinn
Colonna: Carcere di donne con Miroslava
Colosseo: Allegro squadrone con A. Sordi
Columbus: Riposo
Corallo: Il principe di Scozia con F. Flynn
Corso: La rapina del secolo con T. Curtis (Ore 16 18,05 20,10 22,15).
Cottolengo: Riposo
Crisogono: I miserabili con G. Cervi
Cristallo: Duello nella jungla con J. Craig
Degli Scipioni: Il brigante di Tacca del Lupo con A. Nazzari
Dei Fiorentini: Riposo
Del Piccoli: Riposo.
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: La grande notte di Casanova con B. Hope
Delle Provincie: riposo
Delle Terrazze: Fratelli senza paura con R. Taylor
Delle Vittorie: Pianura rossa con G. Peck
Del Vascello: Giorni d'amore con M. Mastroianni
Diana: I gladiatori con V. Mature (Cinemascope)
Doria: Mogambo con A. Gardner
Edelweiss: Lili con L. Caron
Eden: Sinbe, Teziriano con J. Simmons (Cinemascope)
Esperia: Attila con S. Loren
Espero: La città sommersa con R. Ryan
Euclide: Quo vadis con R. Taylor (Ore 16 19 22)
Europa: Désirée con M. Brando (Ore 15,40 17,45 20 22,15)
Excelsior: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Farnese: Mogambo con A. Gardner
Faro: Ulisse con S. Mangano
Fiamma: La contessa scalza con A. Gardner
Fiammetta: The Moonglighter con F. M. Murray (Ore 17,30 19,45 - due spettacoli).
Fiminio: Il caso Maurizius con E. Rossi Drago
Forlanini: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Golzore: Rob Roy, il bandito di Scozia con R. Todd
Fontana: Inferno sotto zero con A. Ladd
Galleria: Rose Marie con F. Lamas (Cinemascope)
Garbatella: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Giovane Trastevere: Da quando sei mia con M. Lanza
Giulio Cesare: Ti ho visto uccidere con G. Sanders.
Golden: Pianura rossa con G. Peck
Hollywood: I gangsters con B. Lancaster.
Imperiale: La donna del gangster con S. Forrest (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Un americano a Roma con A. Sordi
Induno: Pianura rossa con G. Peck
Ionio: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Iris: Essi vivranno con H. Bogart
Italia: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
La Fenice: Pianura rossa con G. Peck
Livorno: Riposo.
Lux: Missione suicidio con T. Curtis
Manzoni: L'oro di Napoli con Totò
Massimo: Il trono nero con B. Lancaster
Mazzini: Il caso Mauritius con E. Rossi Drago.
Medaglie d'Oro: Riposo.
Metropolitan: La contessa scalza con A. Gardner (Ore 15,15 17,25 19,15 22,10)
Moderno: Rose Marie con F. Lamas (Cinemascope)
Moderno Saletta: La donna del gangster con S. Forrest
Modernissimo: Sala A: Il cavaliere implacabile con C. Wilde. Sala B: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Mondial: Le signorine dello 04 con A. Lualdi.
Nuovo: Gli avventurieri dell'India
Nomentano: Riposo
Novocine: Un americano a Roma con A. Sordi
Odeon: Intrepidi vendicatori con R. Conte.
Odescalchi: Tra due amori con G. Garson.
Olympia: Il mago Houdini con T. Curtis.
Orfeo: Il grande giuoco con G. Lollobrigida
Orione: Riposo.
Ostiense: Riposo
Ottaviano: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart.
Palazzo: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Palestrina: Pianura rossa con G. Peck
Parioli: Marijuana con J. Wayne
Pax: Riposo.
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Tanganika con V. Heflin
Plaza: Il segno di Venere con S. Loren
Plinius: Furia bianca con C. Heston
Preneste: Un americano a Roma con A. Sordi
Primavera: Canzone d'amore con M. Fiore
Quadraro: Un pizzico di follia con D. Haye
Quirinale: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Quirinetta: Buonanotte... avvocato con A. Sordi (Ore 15,30 17 18,50 20,45 22,20)
Quiriti: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy
Reale: I fucilieri del Bengala con R. Hudson
Rex: Freccia nera
Rex: Pianura rossa con G. Peck
Rialto: La ragazza del secolo con J. Holliday.
Riposo: Il pugilatore di Sing Sing con A. Richard
Rivoli: Buonanotte... avvocato con A. Sordi (Ore 15,30 17 18,50 20,45 22,20)
Roma: Gelosia con E. Crisa
Rubino: Inferno con R. Ryan
Salario: Fuoco a Oriente con D. Andrews
Sala Gemma: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Sessoriana: Capitani coraggiosi con S. Tracy
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Tanganika con V. Heflin
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Il selvaggio con M. Brando
San Felice: Riposo
San Pancrazio: Riposo
Sette Sale: Riposo
Savoia: Arrivan le ragazze con T. Martin
Silver Cine: Il bandito senza colpa con J. Barrymore jr.
Smeraldo: Il conquistatore della Virginia con A. Dexter
Splendore: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Stadium: I gladiatori con V. Mature (Cinemascope)
Stella: Riposo
Supercinema: Désirée con M. Brando (Ore 15,15 17,40 19,50 22,15)
Tirreno: Pianura rossa con G. Peck
Tiziano: Il cammino delle stelle con R. Clooney
Tor Maranci: Perdonami con A. Lualdi
Trastevere: Show Boat
Trevi: Senso con A. Valli
Trianon: Rosso e nero con Rascel
Trieste: Attila con S. Loren
Tuscolo: Angescia con I. Bergman
Ulisse: 25 minuti con la morte con M. Thompson
Uplano: Il dottore e la ragazza
Verbano: Il maestro di Don Giovanni con F. Flynn
Vittoria: Attila con S. Loren

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriano, Alba, Mirone, Alcyone, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Berrini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Euclide, Elios, Europa, Fogliano, Fiamma, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Metropolitan, Olympia, Orfeo, Planetario, Plaza, Roma, Sala Umberto, Supercinema, Salerno, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano, Savoia - **TEATRI:** Arti, Goldoni, Rossini, Pirandello.

ALIGHIERO TOSDI
La chiesa del silenzio
Problemi del giorno
pp. 124 L. 250
Un'ampia documentazione mediante dati, testi, impressioni dirette, della situazione politica che allo stato attuale è stata raggiunta nei rapporti fra Stato e Chiesa nella democrazia. Un contributo che chiarificherà i termini di una questione che più gravemente tocca e cuore a tutti i cattolici.
Edizioni di Cultura Sociale
ROMA - Via L. Salvini, 8 - ROMA

Leggete
Rinascita